Anno VIII | Lunedì 26 Maggio 1873 | N. 124

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nelle cose della Spagna c'è una sosta. La nuova Assemblea costituente va costituendosi. Il difficile sarà per essa il costituire qualcosa di stabile. E poco promettente il fatto che le elezioni vennero eseguite da una minima minoranza. Le astensioni degli elettori avvengono talora per effetto di una certa apatia e perchè il paese non vede in pericolo i suoi più importanti interessi; ma nella Spagna questa volta la astensione dipende dalla violenza che si fa da minoranze audacissime ed armate a coloro che non hanno mezzi o volontà di resistere, e che attendono di vedere le cose andare agli estremi prima di tentar di reagire. Nella Spagna ormai non c'è nessun partito che abbia la maggioranza per sè, essendo tanti i partiti, che non sono che altrettante minoranze, che si succedono al potere, usandosi reciprocamente violenza ciascuna alla loro volta. Il partito della minoranza dominante suole cadere quel giorno in cui le altre minoranze si accordano e diventano maggioranze per abbattere l'avversario comune. I federalisti hanno ancora da passare per quella dimostrazione della propria incapacità che renda agevole ai partiti contrarii l'unirsi per abbatterli e per sostituire ad essi, almeno momentaneamente, qualcosa di diverso.

Questa è la storia dei partiti politici nella Spagna da quarant'anni a questa parte; ma essa è ora aggravata dall'errore commesso da coloro che avevano fatta l'ultima costituzione monarchica, dividendosi in parecchie frazioni ostili e lasciando cadere l'opera loro propria per motivi d'ambizione affatto personale, dalla dissoluzione quasi completa dell'esercito, dalla insurrezione carlista, se non vittoriosa affatto, di certo resistente ad ogni compressione, e da quel certo che di troppo indeterminato che ha il programma dei repubblicani federalisti. Ecco perchè ora i federalisti saranno lasciati fare; e noi aspetteremo che facciano prima di giudicarli per quello che valgono. Soltanto replicheremo ai nostri compatriotti che, seguendo le condizioni naturali dell'Italia e le gloriose tradizioni storiche del nostro paese, noi cerchiamo di dare alla nuova fase della nostra nazionale civiltà il carattere del federalismo dell'attività economica e civile delle varie sue parti, armonizzate nella unità economica e politica del tutto. Le ferrovie, la navigazione, il commercio interno, ed esterno, le espansioni al di fuori danno il carattere dell'unità; ma il miglioramento delle terre e l'addattamento alle colture speciali a cui sono meglio appropriate, la fondazione delle industrie e la divisione del lavoro nelle varie regioni, le istituzioni civili e sociali proprie di luoghi, i progressi intellettuali promossi in ogni luogo, e le utili applicazioni della scienza ovunque estese, l'unificazione delle città coi contadi, danno il carattere di federalismo civile all'attività migliorante di tutte le stirpi italiche nel loro rispettivo paese. I progressi nell'utile attività locale, nel commercio interno e nelle espansioni esterne saranno progressi del federalismo e dell'unità nazionale ad un tempo.

La Spagna è tutt'altro che avviata ancora su questa strada. Le lotte partigiane e personali, da cui Dio ed il nostro patriottismo ci preservino, colà sciupano tutte le forze nazionali ed impediscono lo svolgimento intellettuale, economico e civile del paese. Ci sono tali che spagnoleggiano anche presso di noi; ma è pure una fortuna che finora il buon senso della Nazione abbia prevalso e ci abbia preservato dalle sterili agitazioni, cui taluno vorrebbe trapiantare a Roma. Tutta la Nazione però fa ostacolo; ed essa pensa piuttosto ad occuparsi degli affari del paese.

Una fase di agitazione politica sta per cominciare ora nella Francia. Dopo le ultime elezioni dell'aprile e del maggio, che sortirono in senso radicale, i soliti temporeggiamenti di Thiers, oscillante tra le due parti pressochè uguali dell'Assemblea, non potevano durare molto più a lungo. Il partito repubblicano ha sempre più guadagnato dal 1871 in qua; ed è evidente ormai che la Francia vuole la Repubblica e che anche gli uomini d'affari temono i disordini che potrebbero essere cagionati dalla lotta delle tre Monarchie contro di lei. Ma come passare dal provvisorio allo stabile con un'Assemblea la cui maggioranza non è repubblicana, e dove i repubblicani moderati temono i radicali; con un'Assemblea che non ha chi possa scioglierla e non vuole sciogliersi appunto perchè teme i repubblicani, moderati e radicali, dell'Assemblea futura che non vuole costituire la Repubblica e che non potrebbe costituire altra cosa? All'approssimarsi della sua riconvocazione già si manifestavano gl'indizii della nuova agitazione. Gambetta andava a fare un discorso programma, nel quale si mostrò moderato fino all'affettazione, ma nel tempo medesimo domandava a Thiers una politica più decisa, lo scioglimento dell'Assemblea, rimettendo alla ventura di fare le leggi costitutive. Thiers vedeva che il tempo degl'indugi era passato. Licenziò i suoi ministri, per lasciar fuori del Ministero il repubblicano Simon ed il reazionario Goulard, mettendo in loro vece Pèrier ed altri uomini che si dichiararono per la Repubblica conservativa, e mandò Dufaure a presentare all'Assemblea i progetti delle riforme costituzionali. Il Dufaure però fu prevenuto da un gruppo numeroso di destra e del centro destro, alla cui testa è il così detto partito dei duchi ed il Changarnier; i quali fanno delle interpellanze per spingere Thiers verso la reazione, od abbatterlo. Costoro si sono condotti questa volta con un segreto da cospiratori e mostrano una certa violenza premeditata. Si parla d'intrighi con Chambord, con D'Aumale e con alcuni generali. Peyrat, membro della sinistra, rispondeva con una proposta che da qui a quindici giorni l'Assemblea decreti il proprio scioglimento. Nelle elezioni degli ufizii prevale la destra. Le imminenti interpellanze riscalderanno di certo gli animi. Noi siamo adunque prossimi ad una lotta molto vivace.

Il Gambetta nel suo discorso detto a Nantes ha voluto persuadersi che ormai nella Francia la grande maggioranza è repubblicana. La democrazia, ei disse, è ora un partito d'ordine e di governo, e vuole un governo definitivo e stabile che impedisca le rivoluzioni periodiche di cui fu vittima la Francia. Il popolo è interessato a non avere più rivoluzioni, perchè alla fine è egli che le paga, ed esse producono, col disordine, le reazioni e quei perpetui salvatori dell'ordine che tutti sanno. L'ordine si trova eseguendo la volontà della Nazione e non già quella dei partiti egoisti avidi di dominio. Bisogna che la Chiesa non sia un partito politico e che il Clero non abusi della religione per iscopi tutt'altro che religiosi e fomenti la superstizione e le basse passioni e mantenga l'ignoranza. Per togliere i danni di questa influenza bisogna istruire, e che i maestri sieno laici e non portino la veste del Vaticano. Fino a tanto che tutto questo non si possa ottenere dallo Stato, bisogna che i cittadini tutti adoperino la loro azione personale e quotidiana per conseguirlo. Tale propaganda appartiene a tutti; vadano nelle campagne e vi esercitino quell'opera pia e veramente religiosa, che consiste nell'emancipare l'uomo dalla sua ignoranza. Questa religione si applica per lo appunto a prendere un uomo ignorante, pieno di pregiudizî, diffidente, sospettoso, egoista e colla persuasione e colla dolcezza, colla penetrazione, condurlo a sè, inalzarlo, fargli comprendere ciò che c'è di bello e di grande nell'uomo e soprattutto nei suoi rapporti co' suoi simili sotto al triplice punto di vista della famiglia, della piccola e della grande patria, ed in quello scambio di pensieri, di sentimenti e di mutui servigi, che è come la vera consacrazione del sentimento di dignità cui l'uomo deve ispirare all'uomo, e che è il vero fondamento della giustizia.

Non si può negare, che queste sono parole d'oro e che il seguire questi consigli non sarà mai male. Essi fanno vedere almeno, che cavata dall'atmosfera turbolenta di Parigi, la democrazia francese si appassiona meno e riflette di più. Ora è appunto la riflessione quella che educa e modera le passioni ed ispira la giustizia anche come calcolo, oltrechè per sentimento.

Gambetta consiglia ad evitare gli spropositi dei partiti rivoluzionarii, i quali giovarono tanto al repubblicano in questi tre anni, e raccomanda la disciplina, la concordia e l'aspettativa, per non guastare con passi inconsiderati e violenti ed illegali la buona posizione presa. Lo spirito di fanatismo, di agitazione e di disordine era dalla parte avversaria. Andarono a cercarsi un re di fuori nei loro pellegrinaggi, fecero programmi di restaurazione, disputarono sulla bandiera, cospirarono contro i capi dello Stato, fecero agitazioni clericali, petizioni per il ristabilimento del potere temporale ecc. Bisogna adunque perseverare nella prudenza e nella saggezza, preparandosi a tutte le eventualità, a tutti i pericoli; che i giovani si mettano al lavoro e scambino tra loro il frutto dei loro studii, che dopo essersi mostrati capaci di mantenere l'ordine facciano vedere la loro competenza, capacità ed attitudine a governare sè stessi e la Nazione. Con una simile condotta la democrazia persuaderà la Nazione, che la Repubblica è davvero la forma definitiva di Governo per la Francia, e che essa le conviene.

Ognuno vede che, almeno come teoria, Gambetta mostra delle attitudini a succedere all'uomo di Stato che ora governa la Francia, se sa contenere il partito radicale, che non trasmodi nell'Assemblea e fuori. Ma, quando si vedono eleggere anche dei comunisti, i quali vorrebbero condurre il regno della violenza, si può stare certi che basteranno le belle parole di Gambetta, e che egli stesso non possa essere soverchiato? Ora che diventano violenti gli avversarii, sapranno egli ed i suoi mantenersi nella moderazione? Aspettiamo che gli avvenimenti rispondano a tale questo. Intanto non è difficile il predire l'imminenza di una pericolosa agitazione.

L'Inghilterra procede pianamente colla solida sua saggezza, discute tutto e non fa che riforme pratiche ed opportune e si trova in grado di poter giudicare tutti gli altri. La Germania procede nella sua opera di unificazione, di armamento e di costruzione delle ferrovie commerciali e strategiche. Quel paese studia sè stesso e gli altri e lavora. A Vienna la esposizione è stata aperta prima che fosse preparata ed accompagnata da un'infausta crisi di Borsa la quale ha provato quanto perniciose possano diventare le speculazioni fittizie sostituite al lavoro, produttivo nelle vie ordinarie.

Che l'Italia apprenda da tutto questo a seguire la via buona. Essa ha una strada sicura nella quale procedere senza inciampo. Bonifichi, irrighi, lavori meglio il suo suolo, ne accresca i prodotti, tanto per sè, quanto per il commercio di essi col centro e col settentrione dell'Europa, approfitti della forza motrice per le sue industrie che servano al consumo interno ed al commercio, svolga con studii speciali l'attitudine de' suoi a questo ed a tutte le industrie fine, getti in mare bastimenti e navighi nei mari più lontani, per sè e per altri, spieghi l'attività de' suoi figli su tutte le coste del Mediterraneo ed entro terra e nei paesi lontani, accrescendo così virtualmente il territorio della patria e la sua potenza, promuova gli studii delle scienze e delle arti, inalzi il livello dell'istruzione e della civiltà in tutte le sue parti, usi insomma della libertà nel miglior modo.

Que' frati, que' preti, que' reazionarii associati che paiono tanto terribili guidati dal Vaticano e dai gesuiti, saranno nemici veramente ridicoli, se noi studieremo e lavoreremo, se adopereremo sempre in questo senso la nostra attività individuale e collettiva. Essi sono disciplinati, ostinati ed attivi per il male; ma alla fine dovranno cedere dinanzi ai molti associati per il bene.

Bisogna però allontanare da noi le invide gare partigiane e personali, e dedicarci invece d'accordo, come dice il Gambetta, a quest'opera continua di rinnovamento e di progresso. Questi gesuiti ed altri frati e gente simile sono uomini del passato; ma sono pure uomini del passato quelli che mostrano di temerli troppo e che credono utile di adoperare con essi la violenza. Lasciamo i morti seppellire i morti, ed occupiamoci dei vivi. Emancipiamo l'uomo italiano collo studio e col lavoro; emancipiamolo dalla miseria e dall'ignoranza, e così saremo democratici veri e progressisti altrimenti che di nome. La scuola dei vacui declamatori nel Parlamento e nella stampa, la schiera degli appassionati ed invidiosi che cercano di abbassare i migliori, credendo di inalzare sè medesimi, non faranno alcun bene nè a sè nè al paese. Ripetiamo con Gambetta alla nostra gioventù: Siate saggi, prudenti, mantenete l'ordine, studiate, lavorate, siate migliori degli altri e concordi nell'operare il bene di tutti, ed il mondo è vostro!

P. V.

Certi giornali e loro corrispondenti

Certi giornali, specialmente di Venezia, per sè e da sè, o mediante i loro corrispondenti da Roma, hanno da qualche tempo preso il vezzo poco decente di gettare un diluvio di trivialissime invettive sopra tutti quei deputati veneti, i quali votando secondo scienza e coscienza non credono di far causa comune coll'opposizione sistematica, ed influendo a migliorare le leggi coi loro studii, pure sostengono il Ministero attuale.

Pretendono che la fabbrica di queste stolide ingiurie possa essere in casa di qualche deputato veneto, il quale le detti ad un impiegatuzzo, che spera col favore dei nuovi saliti al potere di fare nella sua carriera qualcheduno di quei salti da aspiranti impazienti, di cui agl'Italiani offre spesso l'esempio tentatore la Spagna, tanto felice per questo sistema!

Noi non diciamo che ciò sia, perchè non possiamo e non vogliamo crederlo. Abbiamo udito più volte sorridendo raccontare di tale dei veneti deputati, che per portare un manipolo dei suoi colleghi regionali all'opposizione ed averne in compenso un portafoglio qualunque, fosse pure quello dell'agricoltura e commercio, ne offriva anche ad altri deputati veneti, mettendoci la circostanza attenuante per la loro coscienza, che ciò avrebbe giovato agl'interessi troppo finora trascurati della loro regione. Pare che queste lusinghe non abbiano prodotto alcun effetto e che il canto della sirena abbia trovato sempre orecchie chiuse nella sensatissima e più patriotta che ambiziosa deputazione veneta. Questi deputati veneti sono così fatti: essi mettono al servigio della patria le loro cognizioni ed i loro studii, e di essere ministri, o segretarii di ministri ben poco si curano. Se la patria ne avrà di bisogno, li troverà pronti anche in questo, ma senza troppo ambire nè l'onore, nè il sacrifizio di diventare ministri.

Non vogliamo però credere possibile, che la eccessiva stima che si faceva in privato di questa deputazione veneta, offrendole tanti portafogli, siasi convertita, nelle stesse persone, in questa sfuriata di pubblici attacchi, che i più villani ed i più sconci non si potrebbero trovare.

Quei corrispondenti adunque non sono da trovarsi tra i colleghi; i quali d'altronde devono sapere, che si possono combattere le idee politiche degli avversarii, ponendo ad esse di fronte altre idee credute migliori, ma che nessun uomo politico, il quale stimi sè medesimo, può abbandonarsi a questo brutto costume degl'insulti personali.

Quegli scrittori di giornali e loro corrispondenti sono adunque da cercarsi piuttosto in quella, pur troppo in Italia non scarsa schiera di piccini prosontuosi, i quali non avendo studiato e non sapendo niente e nulla avendo fatto per la patria, ed aspirando a *sfruttarla* per le proprie tutt'altro che rispettabili persone, non trovano miglior modo di salire essi medesimi che di cercar di demolire la meritata buona riputazione altrui.

Ma noi ripeteremo col Chiaves nella sua felicissima risposta al Mancini, combinandola con quella del pari felice del Peruzzi, che *l'opinione pubblica* non è poi il risultato degli *imbecilli* che rispondano in coro alle volgarissime insinuazioni ed invettive dello zingarismo della stampa contro onestuomini, i quali studiarono e lavorarono tutta la loro vita e studiano e lavorano costantemente per l'unità, la libertà, l'incolumità e la prosperità della patria italiana.

Di certo questi postumi lavoratori, che non lavorarono e non seminarono, avranno la parte maggiore nella messe; ma per quanto essi gridino e si arrabattino non potranno mai aggiungere alla propria nulla di quella buona riputazione cui attentano di togliere altrui. Ottenessero anche dalla disattenzione e dal malumore del paese di sostituirsi ai migliori di loro nella nazionale rappresentanza, il paese ben presto li giudicherebbe per quel pochissimo che valgono e per il molto male che potrebbero produrre, se a loro dappresso non ci fossero anche abbastanza numerosi quegli uomini saggi e temperati e disinteressati ed ottimi patriotti, che nella veneta deputazione prevalgono.

Queste parole non hanno altro scopo, se non di far sapere a quei certi giornalisti e corrispondenti in quale stima sono tenuti da coloro cui essi cercano di vilipendere per abbassarli, se fosse possibile, al loro livello. Se costoro ambiscono di salire, mostrino al paese di sapere e valere meglio degli altri, ed allora saranno creduti: ma per la via dell'ingiuria non si mettono che gl'imbecilli ed impotenti, che non hanno da mostrare altro se non le miserie dell'animo loro tutt'altro che grande e generoso.

Roma 24 maggio.

ONORANZE A MANZONI

Il Consiglio comunale di Milano, radunato in seduta straordinaria, accettava tutte le proposte di quella Giunta per onorare quel grande di cui tutta Italia oggi piange la morte. Soltanto in luogo di 10 mila lire, sovra proposta del cons. senatore Beretta, il Consiglio stanziava 20 mila per iniziare la pubblica sottoscrizione al monumento da collocarsi in piazza S. Fedele.

Il cadavere di Manzoni, che fu imbalsamato dai medici municipali di Milano Bono, Dall'Acqua, Cattò, Ambrosoli e Nardi, assistiti dai signori dott. Gherini e Todeschini, sarà collocato nella cappella ardente allestita nella gran sala del Municipio, dove rimarrà esposto martedì e mercoledì.

Giovedì mattina alle ore 10 la salma sarà levata dal letto mortuario e trasportata in Duomo. Il massimo tempio sarà parato a lutto ed a bandiere nazionali: e dopo un breve rito al quale assisteranno le rappresentanze dei Corpi morali, delle Accademie scientifiche e letterarie italiane e straniere, ecc. si trasporterà la salma al Cimitero Monumentale.

Il generale Petitti prese le opportune disposizioni per far intervenire le truppe tutte della guarnigione ai funerali, nonchè un reggimento di cavalleria che verrà espressamente da Lodi

Aggiungesi che i cordoni del feretro possano essere sostenuti dal principe Umberto, dal duca d'Aosta, dal presidente del Senato, dal Sindaco di Milano, dal Prefetto conte Torre e dal comm. Scialoja ministro della istruzione pubblica.

Dicesi che l'illustre defunto abbia lasciato molte liriche, un epistolario completo ordinatissimo, un'opera storico-critica sopra l'epoca del Terrore in Francia, che gli intimi della famiglia dicono stupenda.

Ritiensi che ai solenni funerali di giovedì debbano intervenire non solamente le Deputazioni della Camera, del Senato e delle Università del Regno, ma pressochè tutti i Sindaci delle principali città d'Italia, nonchè molte rappresentanze straniere.

ITALIA

Roma. L'on. Sella ha presentato alla Camera il progetto di legge per regolare la circolazione cartacea.

— La Camera ha nominata una deputazione per assistere, con la sua Presidenza, a' funerali di Alessandro Manzoni in Milano.

— La Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge per la proroga del termine della disponibilità pei funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova, ha eletto presidente il deputato Maurogonato, segretario il deputato Concini e relatore il deputato Mandruzzato.

Il deputato Pericoli è stato designato relatore dello schema di legge per la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

— Il corrispondente romano della *Nazione*, dopo aver detto che i provvedimenti finanziari sono naufragati non solo negli Uffici della Camera, ma anco in seno alla Commissione nominata per riferirne, soggiunge:

« Questa Giunta composta in grandissima parte di elementi di sinistra, non si è nemmeno confusa a chiamare il Sella a dare qualche spiegazione: ha già respinto una gran parte del progetto: e rigetterà anco il resto con eguale entusiasmo. Or v'è chi teme che il Ministro delle finanze, invece di rassegnarsi a questa sentenza, insisterà per appellarsene alla Camera, prima che essa si sciolga.

Credo che chi così pensa o paventa non sia esattamente informato: il Sella è dolentissimo dell'attitudine della Camera a suo riguardo; ma se la Commissione non si confonde a chiamar lui, egli si confonde meno a pensar di lottare con essa. Il Ministro fa il seguente calcolo: l'Assemblea non vuol nuove tasse: sta benissimo: se non le vuole con una maggioranza che rischia all'ultimo di mutarsi in unanimità, il combattere su questo terreno varrebbe lo stesso che perdere il tempo e la fatica. Quando però la Camera parlerà di nuove spese, allora sarà il caso di dimandarle come intende supplirvi, se non crede di assicurare maggiori risorse all'erario. E sarà allora che fra sè e il Parlamento, il Governo potrà chiamar giudice il paese.

Con questo calcolo, è facile immaginare i risultati cui si giunge: i provvedimenti finanziarii rimarranno indietro, fino a che cadranno col chiudersi della sessione, e non peseranno nei lavori della Camera prima, nè in quelli del Senato dipoi.

ESTERO

Austria. La *Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza da Vienna del 20 maggio osserva che sebbene scoppiato sia un dissenso fra i *vecchi* ed i *giovani tedeschi*, cionnonpertanto è completa l'organizzazione del partito costituzionale, per la prossima campagna elettorale, e l'unione del partito è tale, che fin d'ora gli assicura grandi risultati.

Francia. Giunsero a Parigi il generale Chanzy ed il generale Ducrot. Il primo è caldo fautore della conservazione della repubblica; l'altro avversario dichiarato di questa forma di governo; forse il loro arrivo nella capitale non è estraneo alle attuali complicazioni.

Spagna. Intorno alle condizioni finanziarie della Spagna leggesi in un carteggio da Madrid al *Temps*:

« Tutte le illusioni che si è cercato di spargere per ingannare il pubblico sono svanite le une dopo le altre e noi restiamo di fronte ad una terribile ed inevitabile realtà: un erario senza denaro, senza risorse e senza credito. Non vi è denaro perchè le imposte non vengono pagate, perchè dodici provincie della Spagna dominate dai carlisti e dai federali non mandano più niente al governo centrale, perchè là dove si può fare la riscossione, questa procede lenta ed in un modo incompleto, e la dogana e tutte le contribuzioni indirette sono annullate dalla frode che ne assorbe e ne storna tutti i prodotti. Non vi sono risorse perchè quasi tutte sono state alienate o impegnate e perchè, il momento sarebbe male scelto per cercare di crearne di nuove.

Non vi è credito, perchè senza risorse normali e straordinarie lo Stato non offre più garanzie serie e solide. Di qui la conseguenza che l'adempimento degli impegni essendo di una impossibilità materiale, non vi è più altra uscita che quella di venire alla loro riduzione in una proporzione insufficiente per realizzare l'equilibrio normale delle entrate e delle spese. Se questa previsione non fosse nel sentimento di tutti, forse i fondi spagnuoli sarebbero quotati al disotto dei messicani, di cui 30 cuponi semestrali sono oggi in sofferenza? ».

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La nostra Rappresentanza Provinciale spedì oggi il seguente telegramma.

Sindaco Milano

Deputazione Provinciale, oggi riunita, si associa lutto nazionale, perdita illustre **Manzoni**.

Udine 26 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente
CAMMAROTA.

Il collegio elettorale di Spilimbergo è riconvocato pel giorno 8 del mese di giugno prossimo, affinchè proceda al rinnovamento della votazione di ballottaggio tra il cav. Antonio Sandri e l'avv. Domenico Giuriati, essendo la votazione di ballottaggio già fattasi stata dichiarata nulla dalla Camera, sulle conclusioni della Giunta per le elezioni. (*Gazz. Ufficiale*).

Sul luttuoso fatto narrato nel nostro ultimo numero, di una giovane di Rigolato che rimase annegata nel torrente Degano, riceviamo lo lo scritto seguente, che stampiamo per i più ampi dettagli ch'esso contiene, ma principalmente per i lamenti e per i reclami che in esso vengono espressi.

Sig. Direttore!

Vi scrivo di luttuosi avvenimenti che attristano questa nostra deliziosa e pacifica contrada. Nel 20 maggio corrente, mentre gli abitanti del Comune di Comeglians, si vedeano reduce alla sua terra un loro compaesano, già pianto per morto da circa tre anni addietro, e di cui fino dal 1870 s'erano qui celebrati i funerali, in questo mentre, dico, scorgeano, con sommo raccapriccio, nella ghiaja del vorticoso Degano, che scorre per di là, steso il cadavere di una infelice ventenne giovanetta annegata, e trasportata quivi dalla precipitosa corrente. Si constatò esser dessa certa Anna Pittin da Rigolato, figlia unica di padre assente pei suoi interessi nelle parti meridionali della Germania. — La desolante orrenda morte di questa poverina, è solenne rimprovero alla pochissima cura dei nostri Municipii. Si recava essa da Rigolato a Gracco, frazione di quel Comune, carica di non so che peso, e varcando il ponte che mette in comunicazione i detti villaggi, vacillò e cadde nel fiume, che essendo ingrossato per la pioggia e per lo sciogliersi delle nevi sui monti, e reso violento d'assai per la difficoltà della posizione, rese impossibile ad alcuni circostanti l'accorrere a sua salvezza. Il ponte da cui essa cadeva, è formato di due semplici travi d'abete mal connesse e ben poco sicure, in guisa che l'avvenimento che ora vi narro non ha sotto questo riguardo alcun che di meraviglioso, giacchè a qualsiasi persona poteva benissimo succedere.

Informiamoci ora un poco, anzi s'informino i nostri Municipii qual sia la prudenza onde provvedono al bene dei loro amministrati, e quali sieno le conseguenze di una troppo marcabile trascuranza. Perchè non si provvede in modo un poco regolare e sicuro alla costruzione e manutenzione di questi ponti, che pure in non pochi Comuni della Carnia, sono in pari tempo ed un'importante impedimento al commercio ed ai giri fra villaggi, ed un continuo pericolo per le persone che vi transitano? Ei il ponte, dove resterà perpetua memoria dell'attuale avvenimento, è ponte di comunicazione fra villaggi dello stesso Comune; ondechè, mentre per la sua instabilità è in continuo risico d'essere trasportato dalla crescenza delle acque, mentre è grande e continuo il pericolo pel popolo, è pure impedimento alle facili relazioni sì civili che industriali del paese.

Ma, già ho detto di sopra, che non è solo qui dove siffatti inconvenienti s'incontrano, e dove le stesse conseguenze si possono lamentare, dandosene anzi in molte parti della nostra terra. E tralasciando di molti altri Comuni, dirò solo di quello di Comeglians. Quivi la comunicazione con Calgaretto, frazione di questo Comune, è mantenuta da un semplice ponte di travi sul Degano, la cui situazione e consistenza non è già più favorevole di quella del già menzionato ponte fra Rigolato e Gracco. Basti a convincervi di ciò il dire che più di quattro o cinque volte all'anno, esso è o trasportato dalle acque, o fatto levare dal municipio per non perderne il materiale in occasione di imminenti crescenze di acque. Sospendonsi così con grande discapito delle popolazioni, quelle relazioni rese necessarie sì dai bisogni giornalieri dell'uomo, come dalle civili circostanze e dal disimpegno di quelle funzioni, cui devono forse quotidianamente intervenire, abbenchè io non sappia se sia da reputarsi maggior inconveniente il sospendersi di queste relazioni per mancanza di ponte, od il pericolo in cui versano continuamente specialmente i fanciulli quando esso ponte sussista. E non ha ancora un'anno che quivi, notte tempo, s'annegava un vispo fanciullino, caduto forse da quel ponte; ed anni addietro, di bel giorno, vi periva una giovanetta in sul fior degl'anni. E vi dirò infine che oggidì vi hanno in quel Comune degli individui che quivi arrischiarono per tal modo la vita, essendo questo ponte assai frequentato, siccome l'unico che conduce, oltrechè alla detta frazione di Calgaretto, anche alla Chiesa parrocchiale del luogo.

Tali sono i lamenti che noi potremmo fare ancora in altri luoghi della nostra Carnia; ed in vista di sì importanti considerazioni, noi ci rivolgeremo ai nostri Municipii, invitandoli una volta a riflettere su tale riguardo, ed provvedere stabilmente per quanto è richiesto dai civili bisogni, dalla sicurezza personale del popolo, e dalla rilevante importanza del commercio. Che se a ciò pure non si risolvessero ancora, non dubitiamo punto che, quando di tali inconvenienti venga a cognizione il nostro benemerito Commissario di Tolmezzo, colla sua operosità e franchezza, onde si segnalò sempre nel tutelare e provvedere ai bisogni dei popoli Carnici ch'egli ama e stima, in faccia alla trascuranza di alcuni lor governanti, non dubitiamo, dico, ch'egli voglia sollecitamente prestarsi onde provvedere a questi sì rilevanti, urgenti bisogni.

Carnia, maggio 1873. X.

Da Arta ci perviene il seguente scritto:

Il giorno 8 del corrente, in una sessione straordinaria, la solita maggioranza dei Consiglieri di Arta, assistita e diretta dal sig. Antonio Dell'Oglio R. Commissario di Tolmezzo, ebbe ad agitare una questione di capitale interesse per quel Comune.

L'altro Comune limitrofo di Paularo, abbisognando d'una strada che da suo Capoluogo mettesse capo a quella che percorre la valle del But, fino dal 1852 circa s'era messo d'accordo con questo d'Arta per attivarla giusta le convenienze, epperò a spese cumulative d'entrambi. Furono anche eseguiti dei rilievi, fu pur convenuto sulla proporzione del relativo dispendio. Più tardi, cioè verso il 1860, Paularo, mutato consiglio, si accinse da se solo all'apertura di quella strada sopra un tracciato affatto diverso senza pur chiedere il concorso e nè manco l'avviso di questo di Arta. Quel capriccio pertanto valse la rovina di quel disgraziato Comune: il tronco di questa strada aperto finora, ha assorbite oramai da oltre a L. 400,000, ed è un terzo appena della totale lunghezza..! e trattasi di un Comune di 2200 abitanti..!

Nella seduta precitata Arta deliberò di venire in soccorso di Paularo; deliberò così anche il proprio sfacelo economico per una strada di nessuna importanza per esso: quella strada in un percorso di dieci kilometri circa non tocca neppur uno de' suoi cinque gruppi d'abitato sparsi in quella valle, posti a sensibilissime altezze di livello, ed a riflessibili distanze dalla nuova linea stradale tracciata, denominati Lovea, Valle, Rivalpo, Piedim e Cabbia. L'ordine in cui furono svolti gli argomenti fu il seguente: 1. manutenzione della strada, 2. concorso nella costruzione del tronco in progetto; 3. nomina di delegati per la costituzione del consorzio; 4. quoto di rimborso pel tronco già costruito: il Consiglio vi si piegò senza discussione, senza protestare.

Considerato pertanto:

Che l'ordine di votazione palesa l'artifizio di chi lo predispose;

Che l'inettitudine dei consiglieri presenti offriva buon giuoco all'eloquenza del R. Commissario.

Che il giorno stabilito per quella seduta fu in momento, in cui taluni dei sottoscritti erano assenti dal paese;

Che però, quand'anche presenti, non avrebbero potuto mai costituire una maggioranza oppositrice di fronte a otto uomini devoti all'oracolo Commissariale, coalizzati costantemente fra loro, oggidì forse più dall'ignoranza che dai secondi fini;

Che per piegare più facilmente i consiglieri titubanti il R. Commissario insinuò loro di rovesciare la colpa d'una tale delibera sulle amministrazioni passate;

Che l'intervento del sig. Dell'Oglio non fu un caso, ma invece studiato e motivato dall'aver saputo che probabilmente il Consiglio avrebbe ricorso contro la proposte di consorzio;

Che se sta nelle facoltà del R. Commissario d'intervenire nei Consigli, questo diritto non può intendersi anche nel senso possa dirigere la discussione e perfino dettare il verbale e le proposte a votarsi;

Che per disarmare il Consiglio dall'idea di ricorrere rappresentò il pericolo che un ricorso non solo sarebbe respinto, ma ancora avrebbe procacciato un aumento delle quote di concorso;

Che a tutte le domande direttagli per sapere almeno in via presuntiva la spesa da incontrarsi, schivò sempre di rispondere, riportandosi solo a citare le quote processuali di concorso, per cui il Consiglio avrebbe deliberato un'incognita;

Che parlando del sussidio governativo, disse delle tasse speciali che si devono attivare per aver diritto, ommettendo di far cenno dell'obbligo della prestazione d'opera in natura;

Che è necessario le popolazioni conoscano le conseguenze di quella delibera, quali sono lo sperpero d'ogni risorsa straordinaria, l'imposizione di due sovrimposte speciali e l'obbligo della personale prestazione d'opera;

Che a provare il fatto della precipitazione con cui venne trattato l'argomento, basta osservare che nel verbale nulla vi è che accenni alla revoca delle precedenti deliberazioni del Consiglio su questo proposito, tutte dirette ad opporsi al consorzio;

Che la clausola fatta apporre al verbale e, cioè il Consiglio accettare il Consorzio perchè ora solo reso edotto del vero stato delle cose, autorizza a credere che quei consiglieri furono vittime dell'eloquenza Commissariale;

Che da tutte queste circostanze emerge chiaramente che il sig. Dell'Oglio protegge gl'interessi del Comune di Paularo a danno di questo di Arta;

Che nel progetto della strada Paularo non curò le convenienze di Arta, nè presunse l'evenibile concorso di essa;

Che per l'Amministrazione di Arta fu quella strada un affare sempre estraneo;

Che fu solo negli ultimi anni, cioè dopo la venuta del Dell'Oglio in Tolmezzo che Paularo brigò il concorso di Arta;

Che tali brighe non potevano avere fondamento nella Legge perchè la strada non tocca gli abitati di Arta non solo, ma giace a sensibilissimo diverso piano di livello, ed a grandi distanze dai medesimi;

Che l'adesione al concorso non è imputabile punto alle Giunte precedenti, le quali invece lottarono sempre e con tutto l'impegno e con vantaggio per emancipar Arta dal tranello che le si tendeva;

Che per conseguenza l'adesione è tutta colpa della presente Amministrazione;

Che il voto del Consiglio fu opera della pressione esercitata su lui dal Dell'Oglio;

Che non si può a meno di vivamente deplorare l'abusata autorità dello stesso;

I sottoscritti dichiarandosi estranei e contrari a quel voto e protestando contro l'avvenuto, intendono sdebitarsi in faccia ai propri elettori ed ai propri concittadini, declinando assolutamente da se qualsiasi responsabilità da una decisione deplorabile che va a rovesciare il Comune di Arta in una completa rovina.

Arta, li 12 Maggio 1873.

Giovanni dott. Gortani già Sindaco, ora Consigliere Comunale
Luigi Gortani già Sindaco, ora Consigliere Comunale
Giovanni Laicop già Assessore, ora Consigliere Comunale
Antonio dott. Polami Ingegnere e Consigliere Comunale
Antonio Banelli idem
Antonio Masini idem
Leonardo Sandri idem
Giovanni Galante già Assessore Supplente
Giuseppe Candani idem
Don Giovanni Talotti già Consigliere Comunale.

Sappiamo di dare una ben gradita notizia a quei moltissimi che s'interessano alla salute del sig. Antonio Fasser, annunziando che oggi, benchè la malattia sia sempre grave e minacciosa, si riscontra nello stato dell'infermo un leggero miglioramento. Unendo i nostri ai voti di que' tanti che augurano al nostro benemerito concittadino un pronto ristabilimento in salute, siamo lieti di constatare il generale interesse addimostrato al signor Fasser, in questa disgraziata occasione, da ogni ordine di cittadini. Questa sentita e spontanea dimostrazione di simpatia se torna ad onore di lui, è anche una prova di gentilezza di animo e di giusto apprezzamento del merito, in tutti quelli ai quali sta a cuore la vita utile ed operosa d'un uomo in cui il progresso industriale della nostra città riconosce uno de' suoi più attività e illuminati promotori.

Da Mortegliano riceviamo il seguente cenno in data del 26 corrente:

In relazione a quanto fu accennato, sull'incendio avvenuto in Mortegliano il 23 corr. sta bene sieno pubblicamente noti anche i seguenti che, mercè un'esemplare abnegazione e un coraggio non comune, riuscirono a riparare imminenti e gravissimi danni. Badino Francesco, Beltrame Antonio, Beltrame Giacomo, Beltrame Giuseppe, Bertossi Francesco, Bigaro Angelo, Colosetti Pietro, Gattesio Giuseppe, Gigante Beniamino, Lazzaro Francesco, Lazzaro Giuseppe, Missana fratelli, Nardini Gio. Batta, della Negra Giovanni, d'Odorico Luigi, Pauliti Gio. Batta, Pauliti Pietro, Sbrozaroli Alessandro, Tommasini Giuseppe, Turco Isidoro, Turco Valentino, Zaninotti Amadio, Zanutta Carlo.

G. BATT. TOMADA.

Ringraziamento

Nella dolorosissima circostanza della morte del *Geometra Luigi Pecoraro*, fu di gran conforto il sincero attaccamento, che, coll'intervenire alle esequie, manifestarono i superstiti delle patrie battaglie del 1848-49 nonchè i colleghi di sua professione, come anche le persone di tutti i ceti.

La famiglia ed i parenti del caro defunto serbando, nel profondo dolore, memoria imperitura di tanta dimostrazione, rendono a tutti i più vivi ringraziamenti.

Udine, 26 maggio 1873.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 18 al 24 maggio 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	6	— femmine	4
» morti	»	— 1	»	—
Esposti	»	— 2	»	3

Totale N. 16

Morti a domicilio

Antonio De Nardo-Passamonti fu Giuseppe, d'anni 73, possidente — Luigia Moro di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Pietro Lodolo di Giuseppe di mesi 1 — Marco Romignani fu Pietro, d'anni 67, macellajo — Giacomo Todone fu Luigi, d'anni 44, agricoltore — Luigi Pecoraro fu Antonio d'anni 47, perito agrimensore — Domenico Lodolo fu Antonio d'anni 61, agricoltore — Angelo Peressini fu Antonio, d'anni 72, rivendugliolo — Gio. Batt. Comuzzo fu Giacomo, d'anni 90 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Annunciata Melani di mesi 1 — Valeriano Fomini di mesi 1 — Pierina Tempo fu Nicolò d'anni 21, contadina — Giuseppe Santatti fu Cristoforo, d'anni 51, guardiano carcerario — Gio. Batt. Putto fu Domenico, d'anni 62, agricoltore — Giuseppe Indri fu Giovanni d'anni 73, agricoltore — Francesco Menegotto fu Antonio, d'anni 66, industriante — Domenico Ziraldo fu Francesco, d'anni 75 — Arminio Notturno di giorni 17 — Giovanni Stormi di giorni 18 — Rosa d'Ambrosi fu Carlo d'anni, 43, maestra elementare — Maria Blasone di Leonardo, d'anni 19, guantaja — Rosa Battan di Antonio, d'anni 45, cucitrice — Domenico Cominotto fu Pietro, d'anni 57, agricoltore.

Totale N. 23

Matrimoni

Giuseppe Vizzi agricoltore con Anna Vicario contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Pietro Mattiussi pettinagnolo con Elisabetta Rafaeli, sarta — Girolamo de Stefani impiegato privato con Giovanna Missoni, civile — Antonio Degano calderajo con Filomena Zucchiatto attendente alle occu-

pazioni di casa — Pietro Giacomini calzolajo con Aurora Manginotto attendente alle occupazioni di casa — Angelo Zilli agricoltore con Maria Mingolo contadina — Antonio Vigani cappellajo con Angela Feruglio attendente alle occupazioni di casa — Antonio Zaliani argentiere con Teresa Zilli attendente alle occupazioni di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nelle due ultime sedute della Camera si è continuata la discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

Fu approvato l'articolo ministeriale, in cui è disposto che a Roma e sedi suburbicarie il disposto dell'art. 1 della legge 15 agosto 1867 avrà effetto soltanto pei canonicati dei benefizi e simili, pei quali rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 5 della stessa legge.

Le disposizioni dello stesso articolo sulla tassa di rivendicazione e svincolo dei benefizi furono pure approvati secondo la proposta della Giunta e del Ministero.

Gli articoli 14, 15 e 16 furono rinviati alla Giunta. Sull'articolo concernente la destinazione dei libri degli archivi e monumenti dell'arte, Carutti fece raccomandazioni per la loro conservazione; dichiarando intanto che voterà contro la legge, credendo sia essa conforme alle tendenze della Sinistra.

Sella osservò come, qualunque sia il Ministero che avrà ad applicare la legge, sarà animato dai principii d'umanità e di moderazione che si seguirono sempre dal Governo, e saranno gelosamente conservati i tesori lasciati dai Padri.

La legge fu approvata fino all'articolo 22.

— Il Presidente della Camera ha invitato per mezzo dei Prefetti gli onorevoli Deputati a trovarsi alla seduta di oggi, 26, per la votazione a squittinio segreto del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

— Alla Camera si parla con insistenza di un conflitto insorto tra il presidente del Consiglio, per alcune frasi poco misurate che l'on. Lanza diresse giorni sono all'on. Biancheri.

Si assicura che l'on. Biancheri intenda ritirarsi dalla Presidenza, malgrado le vive sollecitazioni che gli son fatte da ogni parte perchè mantenga l'ufficio che ha saputo reggere sempre con tanta imparzialità. Così il *Diritto*.

— Sappiamo, dice la *Nazione*, che il signor De Keudell, recentemente nominato Ministro di Germania alla Corte d'Italia, arriverà fra pochi giorni da Costantinopoli a Berlino, e che egli dopo un breve soggiorno in quella città si recherà al suo posto in Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Genova, 23. Iersera altra dimostrazione; una folla compatta dinanzi al Municipio, gridò: Abbasso il Municipio e il Sindaco. Venne sciolta nella piazza della Posta in seguito a tre intimazioni. Vi fu una ventina d'arresti.

Parigi, 23. Oggi si leggerà alla Camera il Messaggio in cui Thiers annunzia che interverrà alla discussione, ma parlerà soltanto domani. Il gruppo di Perier si riunì ieri. La maggior parte degli oratori espresse l'avviso che Thiers doveva dare garanzie conservatrici. Si riunirà nuovamente oggi, invierà a Thiers alcuni delegati. Assicurasi che Dufaure e Thiers prenderanno la parola, esponendo la politica del Gabinetto in senso molto conservatore. Thiers parlerà alla fine della discussione, ed è assolutamente deciso di porre esplicitamente la questione di Governo sul terreno del Messaggio, e di ritirarsi, se il Gabinetto è in minoranza.

Versailles, 23. (*Assemblea*) *Buffet* legge il Messaggio di Thiers, che chiede di essere inteso.

Dufaure domanda a nome di Thiers che si rimetta la seduta a domani.

La Camera aderisce che la seduta incominci domatta alle ore 9.

Versailles, 23. (*Assemblea*). Thiers e tutti i ministri sono presenti. *Dufaure* comunica la decisione del Consiglio dei ministri, che dichiara che l'interpellanza riguarda la responsabilità di Thiers, il quale userà del diritto di parlare.

Broglie attacca il Gabinetto attuale, dice che non assicura il paese, ed è una concessione ai radicali. Soggiunge che non bastano solo dichiarazioni, ma occorrono fatti nel senso conservatore. Domanda che il Governo si metta alla testa dei conservatori.

Dufaure ammette il pericolo delle recenti elezioni, condanna fortemente le dottrine radicali. Dice: Crediamo giunto il momento decisivo di riconoscere il Governo repubblicano. Domandasi la chiusura.

Costantinopoli, 23. Reuf pascià, governatore dell'Yemen, fu nominato ministro di Polizia.

Il gran maestro d'artiglieria fu ucciso in seguito a un accidente.

La Porta indirizzò all'Olanda una protesta in causa delle ostilità contro il Sultano di Atchen.

Versailles, 24. (*Assemblea.*) *Thiers* dice ch'egli si è assunto la responsabilità politica del Governo; ricorda che non cercò il potere, ma lo esercita colmo di amarezze. Soggiunge che l'occasione è solenne; si sta per decidere dei destini del paese; ricorda la divisione dei partiti; gli uni vogliono la Monarchia, gli altri la Repubblica. Questa divisione è il fondo della discussione. La Repubblica ha una grande maggioranza nelle masse. Occorre che il Governo sia fermo contro i disordini, ma non un Governo di partito. La nostra politica ebbe per risultati la vittoria contro la Comune, il successo del prestito, la liberazione quasi completa del territorio, il mantenimento dell'ordine. La politica di lotta non avrebbe ottenuto ciò. La questione che ci divide è la Repubblica o la Monarchia. Enumera gl'inconvenienti del provvisorio. Ripete che si dichiarò in favore della Repubblica per necessità; il Governo monarchico era praticamente impossibile e constata che avvi un Trono e tre aspiranti. Dichiara di aver scelto nuovi ministri, perchè questi avevano preso un partito, e perchè il Governo deve seguire certe massime fisse per fare le leggi organiche. Ricorda i principii conservatori dei progetti costituzionali; afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo. Soggiunge: La nostra politica, essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirci col gruppo che rappresenta maggiormente gl'interessi del paese. Lontani dagli estremi, domandiamo agli uni il sacrificio di votare a favore della Repubblica; diciamo agli altri che vogliamo che l'Assemblea duri tutto il tempo necessario per fare le leggi, che organizzeranno la Repubblica.

Le elezioni non sono così allarmanti come vuolsi far credere. Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. Il rimedio delle attuali difficoltà non consiste nella dittatura, ma nei mezzi legali. I dittatori rovinano i popoli. Bisogna decidere fra due estremi; gli uni non vogliono costituire la Repubblica per non pregiudicare la Monarchia, gli altri vogliono un'Assemblea costituente sperando che farà dominare le loro teorie. Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli accetta il patronato che l'antico Duca di Broglie avrebbe respinto con onore, cioè quello dell'Impero. (*Acclamazioni a sinistra; la seduta è sospesa per due ore.*)

Versailles, 24. Ripresa la seduta, *Perier* parla nello stesso senso di Dufaure e di Thiers. Si dichiara chiusa la discussione.

Ernoult presenta un'ordine del giorno che dice: L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di Governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori la soddisfazione che avevano il diritto di attendere. »

Dufaure dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 voti contro 348 (*Grande sensazione*).

La Camera approva con 360 voti contro 344 l'ordine del giorno Ernoult.

L'Assemblea terrà probabilmente stanotte seduta.

Berlino, 25. Il *Monitore* pubblica un Decreto di Bismarck, che, in seguito a decisione del Consiglio federale, dichiara che i Lazzaristi, i preti del Santo Spirito e le Società del Sacro Cuore di Gesù devono considerarsi come affigliati ai Gesuiti, ed ordina che le loro case sieno sciolte entro sei mesi.

Parigi 24. Il Prestito al boulevard si negoziava da 87 20 a 87 05, ed alle ore 8 a 87 35. La città è animata, ma nessun disordine.

Versailles 24. Nella seduta pomeridiana *Broet* presentò il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, preso atto delle dichiarazioni del Governo, attende da esso una politica decisamente conservatrice, e passa all'ordine del giorno. La Camera decise che prima di votare sull'ordine del giorno Ernould, si proceda allo scrutinio segreto per decidere se la votazione dovesse farsi per appello nominale, ma la proposta fu respinta con 375 voti contro 343 e si procedette allo scrutinio ordinario sull'ordine del giorno Ernould. Dopo la sua approvazione, Baragnon disse che l'interesse del paese esige che il Governo manifesti le sue decisioni, e domandò che si tenesse la sera una seduta che fu decisa per le ore 8.

Versailles, 24. I deputati dell'unione repubblicana sottoscrissero il seguente Manifesto:

« Cittadini!

« Nella situazione attuale è d'importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Scongiuriamo di evitare tutto ciò che potrebbe aumentare l'emozione pubblica. Giammai la calma fu più necessaria. Siate tranquilli, trattasi della salvezza della Francia, della Repubblica. »

Versailles, 24. Si parla di un triumvirato Ladmirault, Buffet e Daru.

Versailles 24. *Seduta di notte. Dufaure* annunzia che i ministri hanno dato la dimissione a Thiers, che la accettò ed inviò il Messaggio seguente:

« Signor Presidente!

« Ho l'onore di presentare all'Assemblea la mia dimissione come Presidente della Repubblica. Non ho bisogno di aggiungere che il Governo adempierà oggi il suo dovere, finchè sia regolarmente surrogato.

« THIERS. »

Buffet legge la seguente dichiarazione: « I sottoscritti in vista della dimissione di Thiers propongono che l'Assemblea proceda immediatamente allo scrutinio sulla nomina del suo successore. »

« *Changarnier, Broglie.* — (*Esclamazioni a sinistra*) *Delille, Bulé, Ernoul, Baragnon, Kerdrel.* (*Interruzioni a sinistra, grida: Enrico V. Bazaine, ecc.* »

Dietro i reclami della sinistra, *Buffet* dà atto a Dufaure del Messaggio rimessogli.

George domanda che l'Assemblea decida se accetta la dimissione, che il paese non accetta. (*Applausi a sinistra*)

Joubert ricorda che il Regolamento prescrive che non si possa mai passare oltre ad una dimissione, senza che sia accettata. Soggiunge: Non potete procedere altrimenti pel primo magistrato della Repubblica, per colui che ci riscattò. Continua a parlare nello stesso senso fra gli applausi della sinistra.

Buffet legge una proposta firmata da molti deputati di sinistra, che propone che l'Assemblea non accetti le dimissioni di Thiers.

La proposta è respinta con voti 368 contro 339.

Buffet comincia a parlare, ma è interrotto da violenti tumulti e costretto a rinunziare alla parola.

Ritornata la calma, si procede allo scrutinio.

Mac-Mahon risulta eletto Presidente della Repubblica con 390 voti contro uno dato a Grévy.

Il rimanente si astenne.

Buffet e l'Ufficio dell'Assemblea recansi presso Mac-Mahon per informarlo del voto. La seduta si leverà soltanto dopo la risposta del maresciallo.

Alle 11 3/4 Buffet annunzia che Mac-Mahon accetta, non senza pena, la presidenza.

I ministri attuali resteranno fino a nuovo ordine.

Versailles, 25, *mezzanotte*. All'uscire dei deputati, la folla li accolse colle grida: *viva Thiers, viva la repubblica!* La folla si diresse verso la Presidenza, ove si fermò alcuni istanti, gridando *Viva Thiers!* e si sciolse pacificamente.

Parigi, 25. I giornali radicali raccomandano calma e tranquillità, e invitano i repubblicani ad essere prudenti e saggi. Jersera la città era animatissima; nessun disordine.

Parigi. 25. Il *Journal Officiel* notifica che l'Assemblea ricevette le dimissioni di Thiers, ed elesse Presidente della Repubblica Mac-Mahon, che accettò.

Il Prefetto della Senna è dimissionario.

Il presidente dell'Assemblea ricevette una lettera di Mac Mahon che dice: Obbedisco alla volontà dell'Assemblea, depositaria della sovranità nazionale; accetto la carica di Presidente della Repubblica.

È una grave responsabilità che s'impone al mio patriotismo; ma, coll'aiuto di Dio, colla devozione dell'esercito, che sarà sempre un esercito d'ordine, appoggiato da tutti gli onesti, continueremo assieme l'opera della liberazione del territorio, del ristabilimento della pace all'interno e dei principii sui quali riposa la società. Ve lo prometto da uomo onesto, da soldato.

Parigi, 25. Stamane il Prestito si negoziava a 87.85, a mezzodì 89, alle 12 e mezza 88.80.

Una Circolare di Mac Mahon ai Prefetti dice: Chiamato dalla fiducia dell'Assemblea alla Presidenza della Repubblica, nessun cambiamento si farà nelle leggi esistenti, nè nelle istituzioni. Rispondo dell'ordine materiale. Calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro patriotismo.

Il nuovo Ministero si costituirà oggi. Parigi è calma. Il proclama di Mac Mahon produsse buon effetto. Nei Dipartimenti vi è tranquillità. Assicurasi che Broglie fu nominato ministro dell'interno, Magne delle finanze. Forse Larcy ed Ernoul entreranno nel Gabinetto.

È probabile pure che si chiameranno Batbie e Goulard. Se Cissey e Pothuan non consentiranno a rimanere, Desvaux e Dhwnoy prenderanno la guerra e la marina. Giulio Ferry e Carlo Ferry sono dimissionarii.

Roma, 25. Il 27 corrente l'ambasciata giapponese arriverà in Venezia, coincidendo il suo arrivo con quello della Commissione agricola-bacologica presieduta dal ministro giapponese, sig. Sano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.1	751.1	752 9
Umidità relativa . .	37	23	52
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	cop. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	20.2	22.9	17.3

Temperatura { massima 25.7 / minima 13.3
Temperatura minima all'aperto 10.8

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 24 maggio

Austriache	194.1/2	Azioni	171.—
Lombarde	110. 1/4	Italiano	59.7/8

PARIGI, 24 maggio

Prestito 1872	87 87	Meridionale	191.50
Francese	54 85	Cambio Italia	13 3/8
Italiano	62.95	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	420.—	Azioni	803.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	84 80
Romane	95.	Londra a vista	25.53
Obbligazioni	162.50	Aggio oro per mille	8 —
Ferrovie Vittorio Em.	185. —	Inglese	93.15/16

LONDRA, 24 maggio

Inglese	94.—	Spagnuolo	21.3/8
Italiano	61. —	Turco	52.1/4

FIRENZE 24 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2405.—
» fine corr.	77.61	Azioni ferrov. merid.	482.—
Oro	23 19. 50	Obblig. » »	222.—
Londra	28 98.	Buoni	—.—
Parigi	115.15 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—. —	Banca Toscana	1698.—
Obbligazione tabacchi	—. . —	Credito mobil. ital.	—.—
Azioni tabacchi	898 50	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 24 maggio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. 72.85 a 72.80.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	268.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	23 27	»	23 28
Banconote austriache	»	2.62	»	2 61 1/2 p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	70 75
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	231 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	258.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.27	23.28
Banconote austriache	261.—	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 24 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.22. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.1/2	8.89. —
Sovrane inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 23 maggio al 24 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	67 75	67.—
Prestito Nazionale	»	71.50	71.—
» 1860	»	99. —	98.75
Azioni della Banca Nazionale	»	967. —	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	288. —	280.4
Londra per 10 lire sterline	»	110.25	110.75
Argento	»	110. —	110.—
Da 20 franchi	»	8 82.1/2	8.88. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.10	ad	it. L.	29.16
Granoturco	»	»	10 94		»	12.50
Segala	»	»	—.—		»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40		»	9.50
Spelta	»	»	—.—		»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—		»	24 50
» da pilare	»	»	—.—		»	17 50
Sorgorosso	»	»	—.—		»	5 37
Miglio	»	»	—.—		»	—.—
Mistura	»	»	—.—		»	—.—
Lupini	»	»	—.—		»	9.57
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—		»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 50		»	20. —
» carnielli e schiavi	»	»	23 60		»	24. —
Fava	»	»	—.—		»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

24 maggio 1873

Venezia	59	2	6	36	67
Roma	72	21	59	25	35
Firenze	89	61	82	73	15
Milano	39	10	64	16	29
Napoli	75	23	67	28	13
Palermo	18	79	88	28	57
Torino	37	38	65	78	88

Revoca di mandato

In seguito a contratto 11 agosto 1872 atti del notajo dott. Cortelazis la ditta fratelli Uccelli di Trieste costituiva in Udine una casa filiale di Spedizioni, commissioni ed incassi rilasciando mandato di rappresentanza di ditta filiale al sig. *Luigi Vaccaroni* con tutte le autorizzazioni e facoltà ad esso mandato inerenti. Ora attesa la rinuncia spontanea del signor Vaccaroni al mandato stesso, la ditta sottoscritta rende noto d'averlo revocato e di avere contemporaneamente rilasciato altro mandato con pari facoltà al sig. *Antonio Luigi Angeli* in data 22 maggio 1873 pure in atto del notaio dott. Cortelazis.

Tanto la ditta fratelli Uccelli rende di pubblica ragione a scanso di malintesi ed equivoci.

Udine 22 Maggio 1873

Fratelli UCCELLI.

Società Bacologica Bresciana (del Municipio). Col giorno 31 maggio corr. scade il tempo utile per l'aquisto delle azioni da L. 100 ognuna, pagabili in tre rate, la prima di L. 20, la seconda e terza da L. 40 cadauna. Rivolgersi al *Municipio di Udine* dall'incaricato sig. Placido Pertoldi.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 305.

COMUNE DI CERCIVENTO

AVVISO 3

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo ufficio Municipale nel giorno 27 aprile p. p. per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Comunale obbligatoria che da Cercivento Sup. arriva all'asse del torrente Gladegna di cui l'avviso 12 aprile stesso N. 137 rimase aggiudicatorio il sig. Morassi Federico per l'importo di L. 1939.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 merid. del dì 4 giugno p. v.

Le offerte non potranno quindi essere superiori all'importo di L. 1842,05, ferme le prescrizioni portate dal precitato avviso e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di L. 194.

Cercivento, 20 maggio 1873.

Il Sindaco
A. Pitt.

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione d'Eredità

A sensi dell'articolo 955 Codice Civ. Patrio si porta a pubblica notizia, che l'eredità abbandonata da Dall'Ongaro Giacoma del fu Angelo mancata a vivi in Tremeacque nel 15 marzo p.p. venne accettata col beneficio legale dell'Inventario da Teresa Colombo fu Michele per conto del minore di lei figlio Giacomo e dal fratello di questi Angelo Dall'Ongaro maggiore nipoti della defunta e ciò in base al testamento scritto debitamente registrato al N. 189 come da dichiarazione emessa in questa Cancelleria in data 12 corr. N. 7.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Pordenone 17 maggio 1873

Il Cancelliere
Cremonese.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.